Anno XIV N. 90 — Udine, Giovedì 23 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id. semestre		» 17
id. trimestre		» 8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Cattolici e protestanti

E' degna di nota l' indifferenza, con cui il giornalismo anticlericale d' Italia ha accolto il Congresso protestante tenutosi recentemente a Firenze. Le alte simpatie che salutarono quel grave insulto fatto alla fede religiosa degli italiani, non hanno trovato nessuna eco nemmeno tra gli abituali detrattori della Chiesa, e la faccenda, salvo poche eccezioni, è passata quasi sotto silenzio.

Per fermo, gli stessi nemici del Cattolicismo hanno ormai dovuto convincersi che voler trascinare l' *Italia all' apostasia*, è mera stoltezza; in ogni tempo essa ha resistito vittoriosamente a tentativi di tal fatta; nè può la sua fermezza essere scossa ora, che ha duramente esperimentato, qual sorte le riserbino i nemici della Chiesa e del Papato. E forse i liberali di più elevata intelligenza hanno creduto essere stato un passo falso quello di permettere nel centro d' Italia la riunione di un Sinedrio protestante ed essere un vero errore diffondere all' estero l' annuncio, potendo ciò rinvigorire sempre più quella viva agitazione, che in tutto il mondo cattolico si va manifestando contro gli offesi diritti della Religione e la violata libertà del Capo augusto della Chiesa cattolica.

Dopo che si è dovuto vedere, in conseguenza del nuovo regime politico impiantato in Italia, calpestata ed insultata la religione del popolo per riserbare agli acattolici tutti i riguardi e i favori; spogliati d' ogni loro avere gli Istituti e le Chiese cattoliche, lasciando inviolati quelli dei protestanti; impedito o vietato il culto cattolico, mentre fu sempre protetta la libertà delle sette miscredenti; troppo trista impressione avrebbe dovuto fare il nuovo eccesso cui l'officiale anticlericalismo, con alti beneplaciti, si è spinto.

Imperocchè, malgrado l' ipocrita veste, con cui si è cercato coprire l' insulto fatto in Firenze alla vera Italia, non si è avuto ritegno colà di far pubblici voti, perchè il popolo italiano falsifichi in certa guisa il Cattolicismo, ed acconsenta a vederlo deturpato da un assurdo connubio cogli errori protestanti. L' insolente audacia di questo voto, che nessun governo protestante tollererebbe fosse emesso nel proprio stato, tratteggia in modo significante la coscienza e moralità del potere politico che lo ha permesso, e savio partito si giudica quindi dallo stesso liberalismo italiano di lasciarlo, per quanto si può, ignorato.

Ma altre cose pure furon dette dai dissidenti cosmopoliti, di cui a' liberali importa che non sia diffusa troppo la notizia non solo all' estero, ma neanche in Italia. Taluno d' essi nella foga del discorso si è lasciata sfuggire la confessione che in mezzo ai protestanti regnano l' indifferentismo e l' ateismo pratico, e che purtroppo le novelle generazioni crescono nell' empietà.

Altri, con eguale improntitudine hanno dichiarato che al nuovo regime politico dalla rivoluzione impiantato in Italia, si deve se questa schiude le porte al libero accesso della miscredenza e dell' eresia. Maggiore o più autorevole accusa non poteva volgersi al governo oppressore della Chiesa, nè più categoricamente di così potevano essere confutate le menzogne di chi pretende spacciarsi leale guarentitore della libertà del ministero papale.

Fatto insomma bene il bilancio del Sinedrio scismatico fiorentino parve più saggio consiglio il condannarlo senza troppo strepito all' oblio. E forse a ciò furono indotti i liberali anche dall' importuno confronto tra cattolici italiani e protestanti forestieri in ciò che fuori dei rispettivi loro paesi sono atti a rappresentare. In Francia sono accorsi testè varii cattolici italiani, nella loro veste di scienziati, ed hanno destato la universale ammirazione per l' opera prestata in pro del vero progresso intellettuale e scientifico, riguardo a cui fu agevole ad essi il dimostrare all' aperto, come d' ogni incremento di tal fatta sia stata sempre iniziatrice e sia maestra necessaria la Chiesa. In Italia invece vengono i dissidenti forestieri, ma vengono per fare opera di regresso, cercando di offuscare la gloria ed abbattere l' autorità del Papato, al quale tristo intento, però, sono costretti di dissimulare il loro pensiero dietro i bisticci di parole e le tergiversazioni.

I commenti ad una risposta reale

Persona che è in grado d' essere bene informata, scrive da Roma al *Cittadino di Brescia*:

Nei circoli di Corte hanno fatto grande sensazione i commenti, corretti ma vibrati della stampa cattolica intorno al famoso telegramma, firmato Rattazzi, in risposta al saluto al Re degli Evangelici radunati a Firenze.

Quei commenti apparvero così giusti, che lo stesso Ministero trovò eccessiva nella forma la risposta data in nome del Re dal Segretario Generale della real Casa, il quale è un anticlericale profondo, come il suo grande amico Crispi.

Quella risposta è farina del sacco del signor Rattazzi, il quale gode come amministratore l' intiera fiducia del Re, ma politicamente è tutt' altro che un servitore illuminato e corretto.

Constami poi che ad ovviare inconvenienti come questo or ora deplorato, e come quelli di un telegramma a Crispi, dopo la sassata di Caporali, e del dispaccio a Carducci per l' ode «Piemonte» d' ora innanzi le risposte date in nome del Re saranno sottoposte ad una specie di revisione, rivestendo esse talvolta carattere politico.

Il signor Rattazzi poi non ha ricevuto sicuramente i complimenti a Corte per questo suo componimento telegrafico tanto infelice nella forma e così deplorevole nella sostanza.

IL PROFESSORE D. GIUSEPPE ALESSI

All' insigne sacro oratore Prof. D. Giuseppe Alessi, che predicò la quaresima nel Duomo di Palermo, a contribuzione del popolo, soddisfatto, anzi entusiasta delle dotte predicazioni del chiarissimo teologo, fu offerta una medaglia d' oro. Così Palermo volle onorare il Sacerdote di Cristo che dal sacro pergamo ha combattuto gli errori moderni, sapientemente confutandoli, vincendo e convincendo i numerosi suoi ascoltatori.

E, giovedì scorso, la Commissione, presieduta da quel nobile signore che è il principe Di Ganci, e dal prof. Di Giovanni, vice-presidente, recossi in forma solenne, in tre carrozze di gala del prelodato principe Di Ganci, alla dimora dell' illustre oratore presentandogli la medaglia d' oro, avente da una parte il *Palermo* del Marabitti, e dall' altra l' iscrizione: «Al sac. prof. Giuseppe Alessi — predicatore in Palermo — nella Quaresima del 1891 — I Palermitani».

Accompagnava la medaglia una magnifica pergamena; lavoro stupendo, anzi capo-lavoro del pittore Luigi Di Giovanni con una dedica scritta dal prof. Vincenzo Di Giovanni: «Al sac. prof. Giuseppe Alessi — predicando nella Cattedrale di Palermo — La Quaresima del 1891 — Offerivano i cittadini palermitani — in segno di ammirazione — in omaggio al dotto eloquente Oratore — all'Apologista insigne della Religione, e della Chiesa cattolica — al valoroso propugnatore — dal pergamo cristiano — delle armonie tra la fede, la scienza e l' arte — nella civiltà vera — e nel vero progresso sociale — di cui solamente Gesù Cristo — vivente ed operante nella sua Chiesa — è Dio, luce e verità — principio, mezzo e fine — questa sincera testimonianza — scritta sopra pergamena — scolpita in metallo — perchè ne sia durevole la memoria — per lunghi anni.»

Di qui apparisce quanto bene siasi apposto l' Episcopato delle Venete Provincie nell' affidare a tal uomo l' insegnamento superiore della Religione alla gioventù universitaria in Padova, di cui già abbiamo altre volte parlato.

ROMA NON È VOSTRA!

Dal *Secolo XIX* giornale liberalissimo di Genova, rileviamo alcune parole, che Federico Masson, confidente del principe Gerolamo Napoleone, scrisse nella sua opera: *Roma durante la Settimana Santa*, illustrata da P. Renouard:

«No, scrive il Masson, checchè facciano coloro che occuparono Roma a meno di distruggerla, *non saranno mai in casa loro*. Dopo vent'anni, sono allo stesso punto in cui erano il giorno che entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia. Come altra volta, temono che una fatalità pesi su di essi, sulla loro dinastia, sul loro avvenire. Nulla a Roma è stato fatto da essi, *nulla loro appartiene*. Non vi trovano nè una memoria, che giustifichi la loro presenza, nè una gloria che la sancisca. Alteri ed irti, anche nelle loro dimostrazioni popolari sono nel palazzo dei Papi come in un albergo. Entrano, escono, passano e non sono nulla.»

Lo stesso *Secolo XIX*, che ha raccolto la preziosa confessione in un articolo intitolato: *Contro l'Italia e Roma*, conchiude: «Ma che vale continuare la citazione? Si dovrebbero riprodurre pagine intere, le quali possono tutte avere, come intercalare: *Uscite di Roma, essa non è vostra.*»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 20 aprile 1891.

La perversione al protestantesimo del villaggio di Monteynard ha dato che dire ai giornali repubblicani, che si pascono di fango e di scandali. C'è un prete cattolico che disconosce la santità del suo carattere, che traduce una vita lubricissima e n' ha dai Superiori suoi avvisi e castighi, a cui, piuttostochè ottemperare, risponde col ribellarsi e associarsi a un ministro protestante e perpetrare il morale assassinio d'un popolo: quest' è l'ideale de' repubblicani, un uomo che sa tener testa alla truculenta teocrazia, un carattere indipendente, un tipo di cittadina dignità e fortezza: si capisce che ogni simile ama il suo simile: e come la stampa empia di costà si proffuse in sperticati elogi a quel Napoleone Gerolamo, che per la

---

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Vedi, soggiunse Giulia, io sono tutt'altro che in buona salute; mi si condusse a Mentone perchè si trovava che la mia vita era in pericolo, nè certo saprò curarmi se vivo sola. Tu, Elena, veglierai su me; rispondimi di sì, non negarmelo.

— Sì, disse Elena con risolutezza.

— Tu non sai il bene che mi arrechi. Via, vieni subito, le cose tue ti saranno mandate. Va a salutare la tua buona padrona di casa; verrai poi a visitarla di nuovo e la ricompenserai come si merita. Noi le dobbiamo troppo.

Tutto ciò era come un sogno per Elena; ella si sottomise senza replicare alla dolce autorità di Giulia, e solo quando si trovarono sedute nel salotto di casa Germain, presso ad un bel fuoco, Giulia raccontò a sua cugina quello che aveva dovuto fare per ritrovarla. Le parlò anche dell'ultima malattia di sua madre, e le disse dandole la mano;

— Elena, la mia povera madre morendo m'ha comandato di riparare; i tuoi genitori e tu avete subita un' ingiustizia, che ha avuto le più crudeli conseguenze; lascierai che io ti restituisca ciò che ti viene dall'eredità di nostra nonna.

— Giulia, e devo accettare?

— Sì, perchè non è che un atto di stretta giustizia; ma quello che tu devi accettare prima di tutto è la mia amicizia.

— E non sai, Giulia quanto bene ti voglio? Sai quante volte ho pensato a te.

— Sì, disse Giulia, siamo due rami dello stesso albero, e non bisogna che ci lasciamo mai più. Ah, se la povera mamma avesse voluto comprenderlo, quanto felici si poteva essere tutte e tre!

— Mia zia voleva per te uno stato elevato e io era un ostacolo. La sua durezza verso di me non era che affetto per sua figlia; io ho sempre interpretato la cosa in tal modo.

— Quanto bene tu mi fai rispose Giulia; alla memoria di mia madre nell'animo mio si mescolava un sentimento amaro; ma quello che tu mi dici mi solleva. Ella mi amava molto infatti.

— E viveva in un mondo dove non si pregia che il denaro e lo stato delle persone.

— Io disprezzo e il danaro, affermò Giulia con forza.

— Perchè tu non hai vedute da vicino le miserie dei poveri; il denaro è così prezioso quando con esso si può fare del bene. E tu devi comprenderlo.

Giulia rivolse verso sua cugina gli occhi in cui le si dipingeva tutta l'anima.

— Elena, disse, tu farai la mia educazione; io non conosco i poveri che in teoria.

Da quel giorno stesso Elena visse con sua cugina come con una sorella, felice di poter amare e di sentirsi amata, felice di porre in opera il suo spirito di abnegazione a favore di chi aveva con lei comunanza di origine e di memorie, e che rispondeva al suo affetto con altrettanto affetto. Nè Giulia si accontentò solo di trattare sua cugina come un'ottima sorella, ma volle compiere ogni obbligo di riparazione, e le soddisfò largamente il debito, che i suoi genitori aveano contratto verso di lei.

Il vecchio notaio fu meravigliato quando Giulia lo pregò di stendere un atto col quale ella dava a Villemandre la proprietà di una casa a Parigi e di una masseria nel Loiret.

— È molto, signorina, disse egli; permetta al suo vecchio consigliere di farle osservare che è cosa pericolosa cedere così agli entusiasmi dell'età. Vuol rendere la signorina di Villemandre indipendente? Benissimo, stabilisca per lei un assegnamento; sarà sempre un atto generoso, ma non stia a privarsi dei suoi beni immobili.

— Ella s'inganna, signor notaio, rispose Giulia con gravità; io non sono generosa, sono giusta soltanto, e compio l'ultimo desiderio di mia madre, restituendo a mia cugina ciò che le è dovuto, capitale e interessi, della sostanza di nostra nonna di Villemandre.

(*Continua.*

sconcia sua vita, venne ben giustamente appellato il *genio malefico* del secondo impero, si comprende bene come, per star in logica, abbia ad occuparsi ora ed innalzar alle stelle un miserabile dementato da passione infame, che tradendo moralmente sè stesso innanzi a Dio, alla Chiesa, a ogni onesto, consuma la rovina di un paesello. Per ventura desso villaggio è piccolo, e sta dipendente da quel zelantelo e sapientissimo vescovo che è Mons. Fava tanto inviso ai framassoni per averli denunciati che lui fè, nemici d'ogni ordine e umano e divino. Nessuno arriva a comprendere la pertinacia, l'insania dell'odio settario!

Ora a scorno de' nostri avversarii pare che le cose abbiano preso una piega migliore: la parte seria del popolo ha lasciato d'un canto il lercio prete, traditore de' suoi doveri e del suo gregge, e ascolta il nuovo ministro che gli ha inviato Mons. Fava: l'indegno curato non ha più per sè che una piccola porzione guasta o esaltata della plebe.

***

A proposito di protestanti, è qui anche il protestantico «Temps», organo grave del governo, che dà la stura a' cattolici, che non rifiniscono, dice lui, colle loro lamentele. «Voi prendete su, dice il giornale, gli accenti di Pietro l'Eremita per accendere sempre più i fedeli contro le istituzioni scellerate ed empie del paese: quando poi vi fate a stender la lista dei vostri pianti, de' vostri sospiri, voi non ci date che vaghe indicazioni sul manco di libertà della Chiesa, oppur sulla revisione di due o tre leggi. Una crociata per così poco!» Quale scaltrezza adopran questi scribi per impicciolir le questioni più gravi e più importanti! Son due, o tre leggi, dice il «Temps» che han di mira accanitamente i cattolici: son quelle leggi proprio denunziate al popolo cristiano da' suoi pastori, leggi che riesciran di certo, se esso popolo non si argomenterà a mettervi ostacolo, a «scristianizzare» la Francia. Capisce il «Temps» che significhi ciò? Se lo comprende non si meraviglierà punto che i cattolici assegnino all'argomento quel peso, quell'importanza che esso tiene, per essi, in realtà: e ad intiepidir lo zelo per sì santa lor causa, che tiene sospesi i lor cuori, non servirà certo la sospettata prova del «Temps».

***

Se la vostra posizione è critica a Massaua, anche la nostra al Tonchino non giace punto sur un letto di rose. Notizie giunte da là, che le trovo, st'oggi, sul «Temps», son poco confortanti, e si dice qui e si ripete con insistenza che il Governo e la Camera si troveranno quanto prima nell'imperiosa necessità di prendere una risoluzione, se s'abbia, cioè a evacuar tantosto il nostro possedimento dell'Indo-China, oppur se convenga spedirci colà dei nuovi rinforzi. Per oggi non mi dilungo più: statemi bene.

L. D' Ethain.

La Danimarca e il riposo festivo

I giornali di Copenaghen riferiscono che i due rami del Parlamento danese hanno adottato la nuova legge sul riposo domenicale.

In virtù di questa legge, le botteghe ed i magazzini debbono essere chiusi la domenica e gli altri giorni festivi, a cominciare dalle 6 ant. Solo i barbieri e i parrucchieri potranno tenere aperto fino al mezzodì. Gli spacci di liquori ed i caffè non potranno fornire che ordinazioni a domicilio, o pasti nei locali. Le fabbriche officine e laboratori dovranno cessare dal lavoro dalle 9 ant. al mezzogiorno.

Gli impiegati dei *tramways*, vetture, poste ed uffici pubblici, dovranno avere un giorno di riposo per settimana coll'obbligo che *questo giorno* cada ogni quindicina in domenica.

Ecco un esempio dato da un paese profondamente luterano, che potrebbe essere imitato da parecchi paesi cattolici migliorato, ben inteso, dal punto di vista dell'obbligo settimanale, e non soltanto bimensile, del riposo festivo.

Un arcivescovo avvelenato?

Il *Corriere nazionale* di Torino ha da Roma: «Corrispondenze private attendibili dal Brasile, che mi sono cortesemente comunicate, farebbero nascere il sospetto che l'illustre e tanto benemerito Monsignor Macedo Costa Arcivescovo di Bahia e Primate del Brasile, sia morto per veleno somministratogli dall'odio e dalle paure delle pessime sette, che infestano quel paese.

« Mons. Macedo Costa, col suo zelo, con l'alta sua intelligenza, col suo nobilissimo coraggio, apprestandosi a valersi della libertà — e niente altro che della libertà — conceduta almeno finora, dal nuovo governo repubblicano, avrebbe potentemente rialzato le sorti del cattolicismo nel Brasile.

« Per le sette anticristiane era di troppo un tant'uomo! »

Ravvivamento della vertenza italo-americana

Scrivono da Roma, 21 aprile:

L'incidente italo-americano, dopo avere attraversato un breve periodo di semi-tranquillità, torna ad appassionare l'opinione pubblica. L'Italia in questa vertenza ha tutto l'appoggio dell'Europa.

Si diceva ieri che l'Italia non si arresterà al provvedimento di richiamare il barone Fava dalla Legazione di Washington, ma si spingerà fino al richiamo del marchese Imperiali, lasciando alla Legazione di altri Stati l'ufficio della rappresentanza italiana.

Non posso assicurare quanto vi sia di *vero in questa notizia*; *certo* è, però, che il Governo nostro non intende di cedere finchè dal Governo americano non sia stata data la riparazione dovuta.

Da una corrispondenza da New-York alla *Tribuna* si vede come nei circoli giornalistici ed ufficiali di Washington siano stati sorpresi della deliberazione risoluta dal nostro paese. Credevano che forse si sarebbe lasciata correre liscia la faccenda senza nemmeno protestare col richiamo del Ministro dinanzi ai *se* e ai *ma* della diplomazia del Blaine?

Il fatto è che il Gabinetto americano, tutto considerato, pensò di non seguire l'esempio nostro e mantenne qui al suo posto il ministro Porter.

Ha pure stabilito di non procedere ad alcun concentramento di forze navali nè terrestri, che possa far sorgere il dubbio di un avviamento ad ostilità.

Il corrispondente della *Tribuna* esamina l'opinione pubblica *espressa dai giornali* d'America. Osserva che nessuno osa parlare di punizione dei colpevoli, poichè essa pel Governo federale è molto grave.

Egli dice a questo proposito: Non bisogna disconoscere le difficoltà nelle quali si trova il Governo federale per mantenere i suoi obblighi internazionali e dar ragione alle giuste pretese dell'Italia. Per la costituzione interna degli Stati Uniti, il solo Governo della Luisiana ha facoltà d'iniziare un processo contro i colpevoli dei fatti avvenuti il 14 marzo:

Ma è supponibile che le Autorità di Nuova Orleans, le quali permisero ed approvarono quei fatti, si pieghino a far ciò? Ed ammesso che lo facciano, quale sarà quel giurì della Luisiana che oserà affrontare l'ira popolare condannando i capi che condussero la folla a commettere quell'eccidio? E' certo che il giorno in cui venisse torto un capello a Parkerson, Wickliffe o compagni, scoppierebbe la *rivoluzione* a Nuova Orleans e ne andrebbero di mezzo 60 mila italiani che abitano in quella città.

Non sarebbe quindi male che una corazzata italiana fosse mandata alla foce del Missisipì per proteggere, in caso di bisogno, i nostri connazionali. Se si fosse fatto altrettanto fin dal principio del processo Hennessey, non si avrebbe forse a deplorare la tragedia colla quale si è chiuso il famoso processo. »

A titolo di curiosità vi riproduco due telegrammi pervenuti al Governo federale in seguito al richiamo del barone Fava. Il primo è di un grande amico degli italiani.

« Cittadino presidente Harrison
e segretario Blaine, Washington,

« L'Italia significa la guerra. Riunite congressa istantemente, per evitare il bombardamento delle città americane.

« G. F. TRAIN. »

L'altro telegramma è del seguente tenore:

Fort — Scott (Kansas) 1 aprile

« Presidente Harrisson, Washington,

« Centomila *cow boys* dello Stato di Kansas desidererebbero passare l'estate a Roma Potete fornirci i mezzi di trasporto? »

(*Seguono numerose firme*).

Frecciate francesi
all'accordo anglo-italiano circa l'Africa

Il *Siècle* occupandosi della delimitazione delle sfere d'influenza inglese e italiana in Africa scrive:

« Le zone d'influenza anglo-italiane in Africa esistono soltanto sulla carta. Esse non avrebbero valore se non dopo una ratifica sotto il controllo delle potenze e dell'Egitto, prima, e del Sultano poi. Quanto alla analoga convenzione franco-italiana, sperata dai giornali italiani, nessun parlamento francese ratificherebbe una convenzione, che spoglierebbe Menelik, sovrano indipendente e amico della Francia, e darebbe all'Italia territori sui quali essa non possiede alcun diritto, mentre la Francia ha titoli formali anteriori alla venuta degli italiani sopra certe ragioni necessarie alla difesa e allo sviluppo di Obok, »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 22 — Presidente Biancheri

Ancora per l'abolizione dello scrutinio di lista.

La Camera è sempre affollata.

Il presidente apre la seduta alle 2 e 25, e, dopo svolte due interrogazioni fra le generali impazienze, si riprende la discussione del progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Ha primo la parola l'on. Nicotera, il quale dice che, al punto in cui è giunta la discussione, sente il dovere di far conoscere alla Camera l'opinione del Governo sulla grave questione.

E' convinto che la necessità di abolire lo scrutinio di lista sia nella coscienza della maggioranza del paese, non perchè il Collegio uninominale sia *scevro di inconvenienti*, ma perchè il plurinominale ne presenta in numero notevolmente superiore.

«Lo scrutinio di lista — dice il ministro — rende necessarie transazioni, che corrompono il carattere. Lo stesso Governo talvolta è costretto a subire un candidato non gradito, se vuole che passi la lista che in maggioranza gli riesce gradita, L'esperienza nostra ha dimostrato che col Collegio uninominale si sono realizzate le più nobili, ardite e liberali riforme, mentre collo scrutinio di lista il Governo è stato costretto spesse volte a rinunziare alle migliori sue idee.

« Non so — continua Nicotera — se al Governo convenga fare le elezioni collo scrutinio di lista o col Collegio uninominale...

Imbriani, interrompendo: — Ma le elezioni deve farle il paese!

Nicotera: — Sta bene, ma credo l'on. Imbriani *che il Governo, il quale rappresenta gli interessi* del paese e ha dovere di tutelare le istituzioni, debba disinteressarvi interamente delle elezioni? Il Governo deve fare in modo che la maggioranza del paese abbia la sua rappresentanza nella Camera e che il programma *il quale esso propugna*, e che naturalmente ritiene buono, abbia la maggioranza del suffragio,

« Ad ogni modo le elezioni debbono farsi con due programmi ben decisi, e non con accordi e transazioni che distruggono le distinzioni di parte, che perturbano il retto funzionamento degli organismi parlamentari e l'andamento delle amministrazioni delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

« Per ragioni esclusivamente pratiche quindi io ritengo preferibile il Collegio uninominale al plurinominale, e ritengo che una questione che si presenta ad ogni legislatura debba essere una buona volta risoluta; credo poi che la Camera non debba darsi pensiero della propria esistenza che è una prerogativa della Corona. »

L'on. Nicotera dichiara che non può accettare l'emendamento dell'on. Sineo, essendo convinto *che lo scrutinio di lista da peggiori risultati* nelle grandi città.

A ristabilire per altro la verità del sistema costituzionale e la moralità delle elezioni bisogna che alle elezioni stesse partecipino soltanto quelli che ne hanno diritto, e che le votazioni rappresentino realmente la volontà degli elettori; perciò, valendosi degli studi già iniziati dal suo predecessore, l'on. Nicotera presenterà un progetto per rendere impossibili gli abusi nelle iscrizioni delle liste elettorali e per evitare le frodi degli uffici circa i risultati delle elezioni.

Il ministro dell'interno conclude dicendo che è necessario anche mantenere alto il livello morale il nobile ufficio di deputato sia considerato esclusivamente per quello che è, cioè per la tutela e la difesa degli interessi del paese e presenterà a questo riguardo gli opportuni provvedimenti.

Parlano pro e contro diversi oratori.

Quindi si dichiara chiusa la *discussione* generale e si rimanda il seguito a domani.

Interpellanze ed interrogazioni

Il Presidente comunica varie interrogazioni ed interpellanze, *fra le quali una dell'on. Maffi* al presidente del Consiglio, per sapere quale seguito abbiano avuto le risoluzioni adottate lo scorso anno alla conferenza internazionale di Berlino per il miglioramento della sorte degli operai e quale intendimento abbia il Governo per l'attuazione delle medesime.

La seduta poi si leva alle 6 essendovi il pranzo parlamentare a Corte.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 22 aprile — Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle ore 2.55.

Majorana svolge la sua interpellanza sull'indirizzo economico e finanziario del governo. Egli chiede quali provvedimenti il governo intenda prendere per lenire il male e preparare un normale avvenire. L'oratore si diffonde a parlare sui dazi, sulle economie, sulle facilitazioni dei trasporti, accennando ad alcuni possibili rimedi. Crede che sulle attuali disastrose condizioni influisca specialmente l'indirizzo doganale nascente dalla tariffa del 1887.

Rossi difende la tariffa del 1887, che non crede sia causa dei mali lamentati. Ribatte sul chiodo del protezionismo, pregando il ministro dei lavori pubblici a prestare attenzione al progetto di monopolio ferroviario, che sembra dover prevalere in Svizzera.

Branca accenna alle economie introdotte sulle costruzioni ferroviarie, dice che sta facendo studi per determinare il maggior possibile movimento sopra le ferrovie dello Stato.

Chimirri parla a nome anche del presidente del Consiglio, dei ministri delle finanze e del tesoro. Accenna alla tariffa del 1887, e circa la questione dei trattati di commercio, assicura che il governo non perderà d'occhio il pubblico interesse. Si dilunga sulla questione economica e finanziaria, augurando che siano migliorati i nostri rapporti colla Francia. Quanto al parlare genericamente sulla riduzione dei dazi di confine nelle condizioni presenti delle nostre finanze, gli sembra vano ed inopportuno. Conchiude dicendo che per rilevare il paese dalla depressione in cui trovasi non bastano gli sforzi del governo, non bastano le leggi, ma si richiede il concorso di tutti (benissimo, approvazioni).

Majorana replica *rettificando alcuni concetti* espressi dai ministri. Il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza. La seduta è levata alle 5.15.

ITALIA

Bologna — *L'erede di Bonaparte in Tribunale.* — Nel bollettino degli annunzi legali si legge il seguente estratto di citazione:

«Ad istanza dell'avvocato Leonida Mattei di Bologna;

«Con atto del sottoscritto usciere in data 16 aprile corrente in seguito della morte di S. A. I. il principe Napoleone Girolamo Bonaparte avvenuta il 17 *marzo p. p.*, ed a *termini dell'articolo* 332 del Cod. Proc. Civile stesso, S. A. il principe Luigi Bonaparte quale figlio ed erede del prefato principe Napoleone, domiciliato in Isvizzera, Cantone di Vaud, nella villa di Prangins presso Nyon, a *comparire davanti* al R. *Tribunale* Civile di Bologna 2.a Sezione, all'udienza delli 15 maggio p. v. ore 11 ant. per sentirsi condannare a pagare all'istante la somma di 5,000 lire per onorari e spese e colla condanna nei frutti e spese *tutte del giudizio*.

« Bologna li 16 aprile 1891.

« C. BERNARDI USCIERE. »

Brunate — *Un filone di carbon fossile.* — Lo scoppio di una mina nei lavori che si stanno facendo per l'albergo di Brunate (Como) scoperse un sedimento di carbone.

Per tutta la giornata i terrazzani di Brunate corsero a vedere la scoperta portandosi alle case loro delle piccole provviste di quel carbone, che avevano sotto i piedi senza accorgersi, ed accendendolo nei loro focolari.

Palermo — *Una rivolta di duemila contribuenti.* — A Corda, comune del circondario di Termini, circa duemila contadini si riunirono, nella piazza principale del paese per protestare contro la tassa di focatico.

I carabinieri li invitarono a sciogliersi. I dimostranti però resistettero e tentarono di invadere la casa comunale.

Vennero scagliati sassi senza produrre lesioni.

Nella notte si recarono sul luogo il sotto-prefetto di termini e il comandante dei carabinieri con numerose guardie.

Vennero praticati una trentina di arresti. Vi è fra gli arrestati il dott. Principale, capo del partito d'opposizione municipale, e Vincenzo Del Castillo, ufficiale postale telegrafico.

(Altro che contadini!)

ESTERO

Germania — *Il Re Ottone di Baviera.* — La *Neue Freie Presse* ha da Monaco di Baviera che l'infelice Re Ottone, il quale, come è noto, dimora nel castello di Fürstenried, è fisicamente sano e robusto: però le sue facoltà mentali sono sempre ottenebrate.

Mangia di solito con grand'appetito, però talvolta rifiuta ogni cibo per due o tre giorni, e, finalmente, spinto dagli stimoli della fame, divora le pietanze senza servirsi di coltello e forchetta, ma portando come un bambino colle mani il cibo alla bocca.

Generalmente passeggia nei corridoi calmo e tranquillo, con contegno dignitoso; però vi sono dei momenti in cui viene preso da una specie di terrore, grida ed impreca afferrando le sbarre di ferro delle finestre.

Di tempo in tempo si ferma in mezzo ad una sala e pieno d'angoscia si rifiuta d'avanzarsi perchè crede che sotto il tappeto stia per aprirsi un abisso pieno d'acque rumoreggiati che lo ingoierebbero.

Allora corre a rifugiarsi all'estremità di un corridoio.

Da due anni ha perduto completamente ogni barlume di ragione.

Quando la sua augusta madre, la regina Maria, morta nel maggio 1889, si recò a visitarlo poco tempo prima della morte, egli fuggì nel parco, e nascostosi dietro il tronco di un albero, le faceva cenno col capo di non voler vederla o parlarle, mostrando una grande angoscia quando ella tentava di avvicinarsi.

Perciò i membri della famiglia reale non vanno più a fargli visita, perchè tanto non li riconoscerebbe.

Turchia — *Una grave offesa a un funzionario italiano a Costantinopoli.* — Sabato dell'altra settimana, è occorso un deplorevole incidente a Pera, proprio vicino alla prefettura di polizia e al posto militare che vi sta di guardia.

Il primo dragomanno dell'ambasciatore d'Italia, il signor Baroni, e la sua moglie, erano saliti a cavallo per fare una passeggiata; a un tratto, parecchi soldati Kurdi, giunti di fresco a Costantinopoli, si precipitarono su loro. Alcuni afferrarono la signora Baroni, altri il marito e li precipitarono per terra. La signora svenne; il signor Baroni rimase ferito leggermente alla testa.

Accorsa gente, i soldati fuggirono, e la signora fu portata in una casa vicina, ove le vennero apprestate le cure necessarie.

L'ambasciata d'Italia mandò alla Sublime Porta una Nota, chiedendo soddisfazione immediata. Il granvisir, Kamil pascià, trasmise subito rimostranze al ministero della guerra, e siccome egli aveva sempre osteggiato la chiamata dei Kurdi a Costantinopoli, gli riesce facile rigettare la responsabilità del fatto su chi di dovere.

Il Sultano — conclude la corrispondenza del *Temps*, che narra questo fatto — deplora simile incidente che potrebbe essere seguito da altri consimili, se non peggiori, giacchè tutto è da temere da selvaggi come i Kurdi.

Cose di casa e varietà

Offerte
per l'estirpazione della schiavitù

Somma antecedente L. 2354.05

Comeglians L. 8 — Negaredo di Corno l. 10 — Nogaredo di Prato II off. l. 2,50 — Medrisio di Pagagna l. 3 — Monaio l. 1,50 — Gorto l. 6,71 — Ospedaletto di Gemona l. 14 — Marano Lacunare l. 2,52.

Totale L. 2402.38.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 22 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 APRILE Ore 8 ant.
Termometro	12.4	16.4	17.0	9.5	18.5	6.5	3.4	11.0
Barometr.	759	752	751	751.5	—	—	—	750.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 22-23 8.7

Bollettino astronomico

23 APRILE 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	4 58 0	leva ore	0.12 p.
Passa al meridiano	11 55 7 7	tramonta	4.52 a.
Tramonta » »	6 52 2	età giorni	14.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +12.31.0.0

Società operaia cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica 19 aprile, di sacro al patrocinio di S. Giuseppe, la Società Cattolica Operaia di Mutuo Soccorso udinese celebrava religiosamente la sua festa sociale, nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo. Alle ore 8 ant. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo celebrava la S. Messa, dispensando il pane dei forti a buon numero di soci, ben 150 erano presenti alla S. Messa, nonchè altre persone della Parrocchia.

In fine della S. Messa Sua Eccellenza rivolse affettuosissime parole, d'incoraggiamento ai membri della direzione ed all'intera Società, facendo caldi voti che sempre più si diffonda e cerchi ogni guisa di condurre sulla retta via l'operaio cristiano.

Il mercato dei bovini ed equini di ieri

Come era da prevedersi il mercato dei bovini ed equini di ieri riescì debole.

Ciò non fa meraviglia poichè ogni anno, avuto riguardo alla stagione in cui scade, non lascia speranze di migliore vitalità, in quantochè i molteplici lavori della campagna obbliga l'agricoltore ad attendervi senza posa.

Pochissimi compratori forestieri, per cui i pochi affari fatti si conchiusero coi provinciali; per le bestie bovine da lavoro e da latte, e con qualche negoziante del Veneto per gli animali da macello oltre a quelle acquistate dai nostri macellai.

Quindi ieri sul nostro mercato in Giardino si contavano circa 1200 bovini in sorte e circa 150 cavalli di poco valore.

Di questi si calcola sieno venduti circa 160 capi bovini e circa 30 cavalli. I prezzi dei bovini sono stazionari.

Oggi si ritiene un mercato più florido, ma di ciò daremo il ragguaglio domani.

Credito fondiario

Ieri mattina i ministri del Tesoro e del Commercio sono intervenuti in seno alla commissione e dopo aver forniti alcuni schiarimenti ed essersi convenuto che i mutui del nuovo Credito fondiario saranno fatti in base alla legge del 1885, che gl'impieghi provvisori dei capitali saranno fatti secondo la legge del 1890, la quale esclude i riporti sulla rendita, che il credito fondiario della Banca Nazionale potrà essere fuso per completo nel nuovo Istituto e finalmente che la carica di Amministratore del nuovo Istituto non è compatibile con quella di Amministratore di una Società od Istituto, che contragga operazione col Fondiario Nazionale — condizioni tutte che ci sembrano ragionevoli — fu approvato per consenso generale il progetto.

E' probabile che la relazione sia presentata oggi stesso.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 aprile alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia «Le Prè aux Clercs»	Herold
3. Valtzer «Armonia delle sfere»	Strauss
4. Coro e Sermand «I Promessi Sposi»	Ponchielli
5. Duetto e finale III «Ruy Blas»	Marchetti
6. Galoppo «Auriga»	Passi

Incendio doloso

In Maniago l'undici corrente (in aperta campagna) veniva dato fuoco ad un mucchio di fieno di proprietà di Giorgio Salvo, che ebbe a soffrirne un danno di L. 30 circa. In tale circostanza furono pure danneggiati per legna e fieno abbruciati diversi altri individui che ne risentirono un danno di circa L. 200. Si ha di ritenersi che l'incendio sia doloso.

Attenti ai pollai!

Dal pollaio aperto di Cattaruzza Paolo da S. Quirino nella notte del 13 corr. involarono galline del costo di L. 9.

Percosse.

Lorengini Maria e sorella Cecilia da Clauzetto il 12 corr. per antichi rancori percossero con bastone Garlatti Luigia causandole lesioni guaribili in 10 giorni.

Questuanti arrestati

Per questua illecita furono arrestati a Palmanova Vittori Giuseppe e Bicinicco Giuseppe e per ubbriachezza certa Iuri Luigia.

NOVITÀ

entrate nella Libreria Patronato

UDINE, via della Posta 16, UDINE

DIVI THOMAE AQUINATIS — Summa theologica, editio romana ad emendatiores editiones impressa, nitidis litteris densaque charta et accuratissime recognita, a Leone XIII S. M. aureo numismate donata. Sex vol. in 8.o L. 15.

Id. — *Summa contra gentiles*; vol. in 8.o di pag. 730 *L. 3.*

M. CANI episcopi Canariensium exordine praedicatorum — Opera omnia, tre vol. in 8.o L. 6.

O. F. MOSSOTTI — Lezioni di fisica matematica di pag. 300 con 89 fig. intercalate nel testo, L. 2.

G. BOBBIO — Prontuario del dantofilo, luoghi principali, similitudini e versi frequentemente citati della Divina Commedia, con indice-rimario, e l'indice dei nomi propri; 2.a ediz. in 64.o di circa pag. 500 L. 2.

G. BOCCARDO — Il riordinamento degli istituti d'emissione in 8.o L. 1,50.

Id. — L'economia nazionale e le banche in 8.o L. 2.

P. CALIARI — Paolo Veronese, sua vita e sue opere, studi storico-estetici, vol. in 8.o di pag. 432 con 14 tavole fotozincografiche L. 10.

C. RANDACCIO — Storia navale universale antica e moderna, vol. I. di pag. 424 L. 5.

Prof. A. MARINIS — L'amante dei fiori, nuovissimo manuale illustrato pel campagnuolo, viticultore, *orticultore, floricultore, frutticultore* ed albericultore, coll'aggiunta di moltissime norme pratiche, vol. di pag. 224 L. 2.

Id. — Il giardiniere pratico; nuovissimo manuale illustrato L. 2.

F. AHN — Manuale di conversazione ossia dialoghi italiani e francesi, elegante leg. in tela con impressioni in oro L. 2.

N. GENZARDI — Manuale di conversazione italiano-inglese, leg. in tutta tela, impressioni in oro L. 2.

A. RONCALI — Dialoghi italiani e tedeschi; ad uso degli italiani, leg. in tutta tela impressioni in oro L. 2,20.

Nuovissimo vocabolario tascabile della lingua italiana, leg. in tutta tela impress. oro L. 2.

A. GUERRA. — Il chierico secondo il Cuore di Gesù, nuovo manuale di pietà proposto ai chierici e ai seminaristi, Cent. 75.

F. DELLA VALLE — Metodo a tenersi nell'insegnare la dottrina cristiana di qualsiasi diocesi ai fanciulli, con aggiunta per quelli che si preparano ad essere ammessi ai Sacramenti della *Cresima e dell'Eucaristia op. di pag. 220, cent. 50.*

POSTEL ab. V. — Il buon angelo della I comunione, libro di racconti cavati dalla S. Scrittura e dagli scrittori ecclesiastici per preparare i giovanetti al gran Sacramento vol. 2 di quasi *400 pag. L. 4.*

La Libreria Patronato, in Via della Posta 16, Udine, essendosi posta in relazione con tutte le principali case d'Italia, Germania, Francia, Belgio Svizzera ecc.. assume commissione di qualunque opera, ascetica, letteraria, scientifica, musicale, al semplice prezzo di catalogo e senza aumento di spesa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 23 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.85	a 5.50
» II » » »	» 3 60	» 4 25
» III » » »	» 3.50	» 3.60
Paglia da lettiera » »	» 3.10	» 3.20
Erba spagna » »	» 6.—	» 6.50
Legna (in stanga) » »	» 2.15	» 2.30
Legna (tagliato) » »	» 2 35	» 2.50
Carbone I qualità » »	» 7.—	» 7.35
» II » » »	» 5.90	» 6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.15	a 1.25
Polli »	» 1.20	» 1.30
» d'India maschi »	» 1.10	» 1.15
» » femmine »	» 1.15	» 1.20
Oche a peso vivo »	» 0.90	» 0.95
» morte »	» .—	» .—
Anitre »	» .—	» .—
Capponi »	» 1.25	» 1.30

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte) al chilog.	da L. 1.85	a 1.90
Burro (del piano) »	» 1,70	» 1.75
Formaggio (stravecchio in monte) »	» .—	» .—
Formaggio (nostrano tenero) »	» 1.45	» 1.70
Uova al cento	» 4.40	» 4.50

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 12.55	a 13.25
» cinquantino »	» 11.30	» 11.50
» giallone »	» 13 70	» 13.80
» semigiallone »	» 13.50	» 13.60
» gialloncino »	» 13 85	» 14.—
Frumento »	» 18.80	» 18.90
Segala »	» 15.40	» 15.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Lupini »	» 8.—	» 8.50
Orzo brillato al quintale	» 27.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani) »	» 27.—	» 30.—
Fagiuoli (del piano) »	» 16.—	» 18.—
Castagne »	» —.—	» —.—
Patate »	» 10.50	» 11.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L. —.—	a —.—

Sementi prateali

Trifoglio al quintale	L. 70.—	a 105.
Erba Spagna »	» 70.—	» 90 —
Altissima »	» 44.—	» 50.—
Brghelin »	» 52.—	» 57.—

Diario Sacro

Venerdì 24 aprile — Inv. dei ss. Canzi e cc. mm.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22

Ieri sera alle 8 1/2, Cipriani Amilcare parlò nella sala dei Reduci innanzi a circa 150 socialisti ed anarchici.

Più che una conferenza il Cipriani fece un appello ai suoi «amici e compagni» perchè dimenticando le piccole bizze di parte si uniscano concordi sotto la bandiera dell'emancipazione umana per far guerra al Papato e alla monarchia, che son quelli che vilipendono, sfruttano e calpestano la classe operaia che lavora, geme e soffre!!!!

Ripetè su per giù quanto disse nella sala in *via S. Bartolomeo ai Vaccinari, sull'opportunità* e sulla necessità di festeggiare il 1.o maggio.

E a questo riguardo esclamò:

«Noi non temiamo le minaccie di un ministro dell'interno. Venga pure la cavalleria di questo signor Nicotera, i suoi sbirri, i suoi sgerri, noi faremo inghiottire tanto *piombo* a chi ci toglie la libertà. (Applausi fragorosi).

Queste sono rodomontate e bravacciate che non meritano che disprezzo da chi non teme la galera, la forca, le fucilazioni (mormorii). Mi si vuole costringere ad abbandonare Roma, mi si vuole espellere perchè io non resti fra voi il 1.o maggio: (Voci no! no! resti!)

Ebbene, domani andrò io dal signor Nicotera e vedrò se in faccia a me avrà il coraggio di espellermi. (Applausi generali, imprecazioni contro il ministro — Una voce: Battemose stasera! Altre voci: *Magari!*) Non spingo nessuno a rivolta, ma se siete minacciati dalla cavalleria ricordatevi che siete uomini. Non provocazioni da parte vostra ma calma e tranquillità con le quali potremo raggiungere i nostri ideali».

E dopo una sequela di invettive contro il Papato e la Monarchia monsieur Cipriani termina invitando gli «amici e i compagni» a firmare una protesta al questore per aver fatto ammonire l'operaio Gnocchetti Ettore.

Alle 9 1/4 Cipriani seguito dal suo stato maggiore lasciava la sale dei *reduci.*

Circa un centinaio di persone l'accompagnò a casa.

Il Papa e la musica

S. S. ha decorato della commenda di S. Gregorio Magno il prof. Domenico Mustafà il rinomato direttore perpetuo della Cappella Sistina, la quale ha riacquistato, dopo un periodo di decadenza, mercè l'impulso dato da Leone XIII e il valore generalmente riconosciuto del Mustafà, l'antica fama, che si può ben dire mondiale, in materia di musica sacra.

La distinzione del Pontefice torna quindi ad onore a tutto il corpo dei cantori della Sistina.

Cipriani non fu ricevuto da Nicotera

Cipriani recossi come aveva promesso dall'on. Nicotera, ma questi rifiutossi di riceverlo.

Cipriani vi tornò accompagnato dal deputato Prampolini. Nicotera ricevette allora solo il Prampolini e gli disse che non contrariava il primo maggio, che è festa del lavoro, ma che doveva garantire l'ordine pubblico.

Sono permesse in quel giorno le riunioni, ma impedite le processioni.

Un manifesto incendiario

Telegrafano da Torino:

La scorsa notte gli anarchici pubblicarono dei manifesti stampati alla macchia che contenevano queste parole: «Trecentomila lire a chi taglierà la testa al maestro.»

I questurini li strapparono.

Da Massaua

Corazzini, che ha assunto la corrispondenza da Massaua alla *Riforma*, manda le notizie seguenti:

Si dice che Eneux, agente francese, abbia ottenuto da re Menelik un trattato di amicizia e di commercio che il 10 aprile si spedì da Zeila, e venne portato a Parigi dal tenente d'artiglieria Taillard.

Spuntano nuove traccie di omicidi ad opera del tenente Livraghi per togliere testimoni ai suoi intrighi.

Makonnen partendo dall'Harrar ha lasciato la reggenza a Tessama.

Scoppio di polveriera a Roma

Roma 23 ore 8,15.

Città fu svegliata stamane alle ore 7 da un immenso colpo come di folgore che intesesi dapertutto. Molti vetri di case, botteghe rimasero infranti. Dicesi trattisi dello scoppio alla polveriera di porta Portense.

Ore 9.15 — Scoppiò la polveriera al forte Portense a tre o quattro chilometri da porta Portese.

Eranvi di guardia una quindicina di uomini del dodicesimo bersaglieri. Dicesi fossero depositati 100 quintali polvere.

Accorsero il Re Nicotera le autorità, i vigili la truppa e le guardie di questura.

TELEGRAMMI

Francoforte 21 — L'inaugurazione dell'esposizione elettro tecnica è fissata al 16 maggio.

Vienna 21 — Secondo la *Neue Freie Presse* il prestito russo al 3 0/0 di mezzo miliardo di franchi da emettersi prossimamente servirà soltanto per la conversione delle obbligazioni fondiarie russe. Preparasi altro grande prestito per altra conversione.

Vienna 22 — La commissione del bilancio approvò all'unanimità il bilancio provvisorio e nominò Bilinski a relatore generale del bilancio stesso.

Notizie di Borsa

23 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 85	a L. 94.90
id. id. 1 lugl. 1891	» 92 68	» 92 73
id. austriaca in carta	da F. 92.40	a F. 92 50
id. » in arg.	» 92 40	» 92.50
Fiorini effettivi	da L. 219.25	a L. 219,75
Bancanote austriache	» 219.25	» 219,75

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.